



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XV Legislatura – 2016

Bolzano, 5 dicembre 2016  
prot. n. 2603 Cons. reg.  
del 6 dicembre 2016

### N. 209/XV

Al  
Presidente del Consiglio regionale  
Dott. Thomas Widmann  
S e d e

### INTERROGAZIONE

#### **Contributi per attività di interesse regionale e per promuovere l'integrazione europea / accesso ai finanziamenti / enti cooperativi e cooperative sociali**

Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento di attuazione al testo unico per la parte riguardante criteri e modalità per l'attribuzione di contributi per la realizzazione di specifiche attività di interesse regionale hanno accesso al finanziamento - tra l'altro - *“cooperative e cooperative sociali iscritte ai relativi elenchi provinciali”*.

Il comma 2 dell'articolo 4 del suddetto regolamento di attuazione limita l'accesso delle cooperative e cooperative sociali al finanziamento, specificando che *“l'attività perseguita, come definita dai rispettivi statuti, dovrà essere di carattere esclusivamente o prevalentemente culturale per consentirne l'accesso ai finanziamenti previsti dal presente regolamento”*.

E` quindi chiaro che - a differenza degli altri soggetti - cooperative e cooperative sociali sono ammesse al finanziamento solo se la loro attività ha un contenuto culturale.

Poco chiaro tuttavia è se al fine dell'ammissione della cooperativa o cooperativa sociale al finanziamento:

- a) il carattere culturale debba essere riferito **alla singola iniziativa, di cui si chiede il finanziamento** nel senso dell'"attività perseguita", e se questa iniziativa concreta debba corrispondere allo statuto, dovendo prevedere lo statuto – accanto alle altre attività di cooperazione – anche un'attività culturale;

**oppure**

- b) se il carattere culturale dell' **"attività perseguita"** si riferisca all'attività della cooperativa o cooperativa sociale precedente alla richiesta, presupponendo che questa attività - prima della richiesta - debba essere stata esclusivamente o almeno prevalentemente di natura culturale, per poter qualificare il richiedente all'ammissione della richiesta, e che lo statuto preveda proprio questa attività come esclusiva o prevalente.

La formulazione nel regolamento di esecuzione sembra ammettere a prima vista entrambe le letture.

Tuttavia, un'interpretazione sistematica sembrerebbe indicare che:

- a) l'attività di carattere culturale deve essere indicata fra le altre, ma non come unico o prevalente scopo cooperativo;  
b) il carattere culturale dell' **"attività perseguita"** si riferisce all'iniziativa destinata al finanziamento e non alle precedenti attività della cooperativa.

Il regolamento di esecuzione infatti fa riferimento, oltre alle cooperative sociali, anche alle altre cooperative iscritte ai relativi elenchi provinciali. In detti elenchi provinciali l'unica forma di società cooperativa, che prevede nel suo statuto esclusivamente o prevalentemente servizi culturali di interesse generale, è una delle tre cooperative sociali di tipo A, vale a dire una cooperativa sociale che persegue l'obiettivo di fornire servizi culturali.

Così, visto che oltre a questa singola società cooperativa di tipo A per servizi culturali, il regolamento di esecuzione non esclude tutte le altre cooperative sociali e soprattutto le altre cooperative - anche se tutte queste cooperative in base ai loro statuti non forniscono esclusivamente servizi sociali (perché altrimenti sarebbero registrate come cooperative sociali di tipo A) -, il "legislatore" con la formulazione della norma voleva implicitamente che lo statuto della cooperativa prevedesse o ammettesse - tra l'altro - almeno un'attività di tipo culturale e che questa attività non fosse perseguita in modo esclusivo o prevalente.

Inoltre sembra evidente che come **"attività perseguita di natura culturale"** non si intenda l'attività precedente della cooperativa, ma quella attività per la quale si richiede il finanziamento.

Se nella versione italiana si legge che l'**"attività perseguita"** deve essere di natura culturale per consentirne l'accesso ai finanziamenti, in tedesco probabilmente si sarebbe dovuto parlare più chiaramente di **"geplante Tätigkeit (attività perseguita)"** invece di **"ausgeübte Tätigkeit (attività svolta)"**, e quindi non riferita al passato, ma al presente ovvero quell'attività che viene proposta per il finanziamento.

A questa conclusione sembra portare anche un'interpretazione teleologica della norma: Infatti, se l' **"attività perseguita"** si riferisse all'attività precedente alla richiesta di finanziamento, i risultati sarebbero contrastanti. In questo caso, l'Ufficio sarebbe chiamato nella sua attività di verifica a determinare se, in passato, le attività della cooperativa avevano carattere effettivamente culturale. Se ciò venisse confermato, la cooperativa sarebbe ammessa al finanziamento. In questo modo tuttavia l'iniziativa concreta non

rientrerebbe nell'ambito delimitato, dal momento che la limitazione ai fini dell'ammissione varrebbe solo per l'attività passata e non per l'iniziativa programmata. In tal modo, l'Ufficio non dovrebbe nemmeno determinare che l'iniziativa proposta abbia carattere culturale, dal momento che solo la precedente attività sarebbe soggetta ad indagine, e non avrebbe la possibilità di limitare l'ambito alle "attività culturali" per la promozione di iniziative da parte delle cooperative, come auspicato nelle premesse del regolamento di esecuzione, in base al quale le cooperative non possono essere ammesse al finanziamento anche per l'ambito dello sport, arte o sociale.

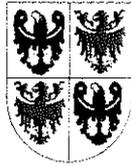
In ogni caso, la formulazione letterale della norma sulla "attività perseguita di carattere culturale" ammette solo uno o l'altro: o l'attività precedente deve avere carattere culturale o l'attività proposta per il finanziamento.

Tutto ciò premesso,

**il sottoscritto chiede al rappresentante di competenza della Giunta regionale**

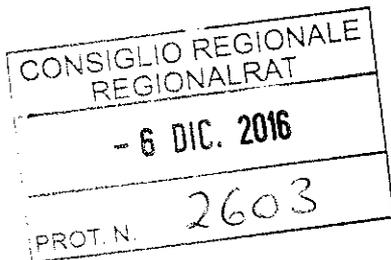
- se ai sensi del vigente regolamento di esecuzione una cooperativa di servizi nel campo dell'artigianato, che prevede nello statuto - tra le altre cose - il perseguimento di attività come la ricerca e l'insegnamento delle radici culturali e storiche dell'artigianato, e propone per il finanziamento un'iniziativa di carattere culturale - ad esempio una mostra pubblica sulle origini dell'artigianato nel Medioevo - possa essere ammessa alla presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 4 del regolamento di esecuzione, fatta salva la valutazione dell'iniziativa nel merito - o debba essere respinta in quanto lo statuto non prevede esclusivamente o prevalentemente tale attività culturale o l'attività precedente alla domanda non aveva carattere esclusivamente o prevalentemente culturale.

**f.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE**  
Oswald Schiefer



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO – ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL



An den  
Präsidenten des Regionalrates Trentino-Südtirol  
Dr. Thomas Widmann  
- im Hause -

Bozen, am 5. Dezember 2016

**ANFRAGE** Nr. 208/XV  
mit schriftlicher Beantwortung

**Beiträge für Tätigkeiten von regionalem Belang bzw. zur Förderung der europäischen Integration / Zugang zu den Finanzierungen / Genossenschaften und Sozialgenossenschaften**

Laut Artikel 4 der Durchführungsverordnung zum Einheitstext betreffend den Teil über die Bestimmungen zur europäischen Integration und die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang haben – unter anderem – Zugang zu den Finanzierungen die *«in den entsprechenden Landesregistern eingetragenen Genossenschaften und Sozialgenossenschaften»*.

Der Absatz 2 im Artikel 4 der genannten Durchführungsverordnung schränkt den Zugang der Genossenschaften und Sozialgenossenschaften ein, da die *«im Sinne der jeweiligen Satzungen ausgeübte Tätigkeit zwecks Zugang zu den Finanzierungen laut dieser Verordnung kulturellen Charakter haben muss»*.

Somit steht fest, dass - im Unterschied zu anderen Rechtssubjekten - die Genossenschaften und Sozialgenossenschaften zur Finanzierung nur dann zugelassen werden, wenn ihre Tätigkeit kulturellen Inhalt hat.

Unklar scheint hingegen, ob für die Zwecke der Zulassung der Genossenschaft oder Sozialgenossenschaft

- a) der kulturelle Charakter auf die **einzelne zur Finanzierung vorgeschlagen Initiative** im Sinne der «ausgeübten Tätigkeit» bezogen ist und diese konkrete Initiative lediglich der Satzung entsprechen muss, indem die Satzung – neben anderen genossenschaftlichen Aktivitäten – auch eine kulturelle Tätigkeit zulassen muss;

**oder**

- b) der kulturelle Charakter auf die **«ausgeübte Tätigkeit» als der Gesuchsstellung vorangegangene Tätigkeit** der Genossenschaft oder Sozialgenossenschaft bezogen ist, womit diese – vor der Gesuchsstellung - also hauptsächlich oder zumindest vorwiegend kultureller Natur gewesen sein muss, um den Antragsteller für die Zulassung zum Gesuch zu qualifizieren und wobei hier die Satzung ebendiese Tätigkeit hauptsächlich oder vorwiegend vorschreiben müsste.

Die Formulierung in der Durchführungsverordnung scheint auf den ersten Blick beide Lesarten zuzulassen.

Dennoch scheint eine systematische Interpretation darauf hinzuweisen, dass

- a) die Tätigkeit mit kulturellem Charakter im Statut lediglich unter anderem vorgesehen sein muss, aber nicht als alleiniger oder vorwiegender Genossenschaftszweck;
- b) der kulturelle Charakter der «ausgeübten Tätigkeit» sich auf die zur Förderung vorgeschlagenen Initiative bezieht und nicht auf die vorangegangene Tätigkeit der Genossenschaft.

Denn die Durchführungsverordnung bezieht sich neben den Sozialgenossenschaften auch auf die anderen Genossenschaften, die in den entsprechenden Landesregistern eingetragen sind. In den genannten Landesregistern ist die einzige Genossenschaftsform, die in ihrer Satzung hauptsächlich oder vorwiegend kulturelle Dienstleistungen im allgemeinen Interesse vorsieht, eine der drei Sozialgenossenschaften des Typs A, sprich eine Sozialgenossenschaft welche die Wahrnehmung von kulturellen Dienstleistungen verfolgt.

Da also neben dieser einzigen Sozialgenossenschaft des Typs A mit kulturellen Dienstleistungen auch alle anderen Sozialgenossenschaften und – vor allem – auch Genossenschaften laut Durchführungsverordnung grundsätzlich nicht auszuschließen sind, jedoch all diese Genossenschaften in ihren Statuten eben nicht hauptsächlich kulturelle Dienstleistungen erbringen können – ansonsten sie ja als obige Sozialgenossenschaft des Typs A einzutragen gewesen wären –, muss der “Gesetzgeber” implizit mit der Formulierung der Norm gewollt haben, dass das Statut der Genossenschaften lediglich – unter anderem - zumindest eine Tätigkeit mit kulturellem Charakter vorsehen und zulassen muss, also diese kulturelle Tätigkeit nicht ausschließlich oder vorwiegend verfolgt werden muss.

Zudem deutet darauf hin, dass als “ausgeübte Tätigkeit mit kulturellem Charakter” nicht die vorangegangene Tätigkeit der Genossenschaft zu verstehen ist, sondern jene Tätigkeit, für die eine Finanzierung beantragt wird.

So ist im italienischen Wortlaut zu lesen, dass die “attività *perseguita*” von kulturellem Charakter sein muss, um zur Finanzierung zugelassen zu werden, also in diesem Sinne zu

deutsch wohl etwas klarer die "geplante Tätigkeit" anstatt der "ausgeübten Tätigkeit", sprich – nicht in der Vergangenheit, sondern aktuell - jene Tätigkeit, die zur Förderung vorgeschlagen wird.

Zu diesem Schluss scheint eine teleologische Interpretation der gegenständlichen Bestimmung zu führen: Denn würde sich die "attività perseguita" auf die dem Fördergesuch vorangegangene Tätigkeit beziehen, käme man zu widersprüchlichen Ergebnissen. In diesem Fall wäre das Amt aufgerufen, in seiner Ermittlungstätigkeit lediglich festzustellen, ob in der Vergangenheit die Tätigkeit der Genossenschaft tatsächlich kulturellen Charakter hatte. Wäre dieser Umstand sodann festgestellt, so wäre die Genossenschaft zur Förderung zuzulassen. Daraufhin aber wäre die konkrete Initiative nicht im zuzulassenden Sachbereich eingegrenzt, da die Eingrenzung nur zum Zwecke der Zulassung auf die vergangene Tätigkeit gälte und nicht auf die zuzulassenden, geplante Initiative selbst. Somit müsste das Amt nicht feststellen, ob die vorgeschlagene Initiative kulturellen Charakter hat, da nur die vorangegangene Tätigkeit dieser Prüfung unterläge, und es wäre bei der Förderung von Initiativen seitens der Genossenschaften nicht jene Eingrenzung des Sachbereichs auf "kulturelle Tätigkeiten" möglich, wie sie in den Prämissen zur Durchführungsverordnung gewünscht wird, wonach die Genossenschaften nicht auch im Bereich des Sports, der Künste oder des Sozialen zu Förderungen zugelassen werden können.

Jedenfalls lässt die wörtliche Formulierung der Bestimmung zur "ausgeübten Tätigkeit mit kulturellen Charakter" nur das eine oder das andere zu: Entweder muss die vorangegangene Tätigkeit kulturellen Charakter haben oder die zur Finanzierung vorgeschlagene Tätigkeit.

All dies vorausgeschickt,

**ergeht an das zuständige Mitglied der Regionalregierung folgende Frage**

- Ist im Sinne der gegenständlichen Durchführungsverordnung beispielsweise eine Dienstleistungsgenossenschaft im Bereich des Handwerks, die - unter anderem - als Tätigkeit im Statut die Erforschung und Vermittlung der kulturhistorischen Wurzeln des Handwerks vorsieht, und eine Initiative mit kulturellem Charakter zur Finanzierung vorschlägt – beispielsweise durch eine öffentliche Ausstellung über Ursprünge des Handwerks im Mittelalter -, im Sinne des Artikel 4 der Durchführungsverordnung zum Gesuch zuzulassen – vorbehaltlich der Überprüfung der Initiative in der Sache selbst - oder ist sie abzuweisen, weil das Statut nicht ausschließlich oder vorwiegend kulturelle Tätigkeiten vorsieht bzw. die dem Gesuch vorangegangene Tätigkeit nicht ausschließlich oder vorwiegend kultureller Art war?

gezeichnet

Reg-Abg. Oswald Schiefer

